

→ **I miei 30 anni** all'Italsider, le discussioni con Guido, quella volta con Lama alla Sapienza

→ **Lui sorrideva** più di me, era un uomo libero, aveva le mani d'oro, assieme nella cellula Pci

Renato, l'amico di Rossa e le sue feste «dell'Unità»

È una storia della Festa, parla di due amici, due operai dell'Italsider. Renato Penzo, segretario della sezione del Pci di fabbrica e Guido Rossa, sindacalista, ucciso trent'anni fa dalle Brigate Rosse.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A GENOVA
mbucciantini@unita.it

Renato Penzo si ricorda dei sassi, delle mani d'oro, delle colate dall'altoforno, delle discussioni con i compagni, e prima ancora della Festa che allora era la «settembrata» a Nervi: un viaggio, per loro - i Penzo - genovesi che venivano da Ponente. «Era finita al guerra. Partimmo tutti stretti sul cassone del Dodge, il camioncino dell'esercito Usa con la stella bianca sul fianco. Mio padre e mia madre si abbracciavano, emozionati, e si baciavano. Era la prima volta che li vedevo così».

È una storia di ferro e di piombo. Le mani d'oro erano quelle di Guido, il calibrista che infatti stava all'officina, l'élite dell'Acciaieria. Mentre Renato era un saldatore, e mima il mestiere con le mani tozze ma curate, «stavo al fuoco e alla ghisa, e ci sono stato per trent'anni». È cambiata la fabbrica, dell'Italsider di Cornigliano che sfornava tonnellate d'acciaio sono rimasti i laminati del gruppo Riva. È diversa Genova, che ha divorato tutta la terra fra la montagna e il mare, sono altri i numeri, «eravamo in 12mila, adesso sono duemila operai, a pieno organico». È un altro il partito e un'altra la Festa, ma Guido non lo sa.

Guido era Guido Rossa, ucciso trent'anni fa da un commando di Brigate Rosse, tre uomini che esplosero cinque proiettili, quattro alle gambe, sparati per ferirlo, uno al cuore, arrivato venti secondi dopo, quando Riccardo Dura tornò indietro e sparò per ammazzarlo. Rossa era uscito di casa, in via Fracchia, dove Genova si arrampica, e stava mettendo in moto la Fiat 850 come



Guido Rossa ucciso dalle Br

ogni mattina che doveva fare il primo turno. Fu il primo iscritto al Pci assassinato, il primo sindacalista.

DUE AMICI

È la storia di due amici che lavoravano sodo, cento metri l'uno dall'altro. Una cosa non è cambiata: «Ancora

oggi, in qualsiasi moderna acciaieria, esiste il saldatore ed esiste l'attrezzista-calibrista». Ci sono mestieri che non li consuma il tempo, ci sono volti che tornano e vivono, finché qualcuno li ricorda. La faccia scarna di Guido, rimpolpata dalla barba. La fronte ampia, il naso lievemente cur-

Il personaggio

Dal Pci alle acciaierie alla tesoreria ligure



RENATO PENZO

72 ANNI

EX SALDATORE ALL'ITALSIDER

■ Storico tesoriere di Pci, Pds, Ds, in Liguria, Renato Penzo ha passato una vita tra le acciaierie di Cornigliano e le assemblee sindacali e politiche. Negli ultimi anni si è anche battuto per la candidatura della figlia di Guido, Sabina alle elezioni politiche.

vo verso sinistra, il corpo esile. «E il sorriso: Guido sorrideva più di me», dice Renato e si può credergli se è vero che lo chiamano *Lacrima*, «perché mi lamento di tutto». Lo chiamano anche *Rabbino*, e *Spendi meno* e allora si capisce perché il Pci ligure gli ha affidato la tesoreria per quindici anni. Non si è perso una Festa, dalla settembrata di Nervi fino a questi giorni al Porto Antico. Oggi distribui-

La Settembrata

La prima festa a Nervi: che viaggio per quelli che venivano da Ponente

sci i buoni pasto per la cena ai volontari, ha 72 anni, gli occhi scuri e fiochi, ciglia folte, il volto perfettamente rasato. I capelli disordinati e appena un po' grigi. La sua frase di presentazione ai compagni, scuotendo la testa, è identica da 50 anni: «Va tutto male».